



CURES

insieme

Parrocchia SANTA CROCE

Numero 2
Marzo 2010

Il numero è totalmente "quaresimale", nel senso che dei quaranta giorni spiega l'origine, il senso e l'attualità. La Chiesa si impegna in un discepolato esigente, una vera scuola dietro Gesù. Lo fa con i segni della liturgia, mettendosi in ascolto della Parola, ma poi sappiamo che il discepolato di Gesù è una scuola di amore esigente e di servizio ai fratelli.

Abbiamo voluto rappresentare il mondo del volontariato nella nostra comunità e questo non per esibirsi, ma per edificare e richiamare l'attenzione su come una comunità che celebra la Messa può essere motivata a spezzarsi per i fratelli che hanno più bisogno.

I servizi della nostra parrocchia sono prevalentemente di carattere educativo.

Da questa qualità del servire (quella educativa) non si dissocia e non si esime neppure il servizio più materiale della distribuzione del Banco Alimentare né la vendita dell'Equo Solidale. Nell'uno come nell'altro l'aspetto che interessa di più è la formazione a servire come Cristo che lava i piedi e la migliore comprensione da parte di chi riceve servizi dell'Amore che muove gesti semplici, ma esigenti.



QUARANTENA

C'è un numero nella Bibbia che ricorre spesso: quasi quanto il numero dodici o il numero sette.

Dodici sono i patriarchi; dodici, di conseguenza, le tribù della loro discendenza; dodici sono gli apostoli che Gesù si scelse. Il sette è il numero della creazione e i giorni della settimana.

Non è di questi numeri che voglio raccontare, ma del numero quaranta.

Quaranta è il numero che ci interessa. Si riferisce sempre ad un tempo speciale. Bisogna fare attenzione, perché si tratta di un tempo che cambia le cose, un tempo di contrasti drammatici. Tempo di penitenza eppure di liberazione; tempo di solitudine eppure di presenza e di pienezza; tempo di morte e desolazione eppure di vita nuova, che esplode proprio da dentro una crisi. Così sono quaranta gli anni più terribili e più fecondi degli Ebrei nel deserto dell'esodo. Il deserto è luogo della contraddizione, della lotta tra la morte e la vita. Qui faranno l'esperienza del totale vuoto, della incapacità a produrre qualcosa per sé; l'esperienza dell'instabile, del precario, dello smarrimento, del nulla dietro ogni duna di sabbia, mai uguale. Ma insieme i quaranta anni del deserto sono gli anni dell'esperienza di un Dio che ti guida, Che provvede, Che è fedele e perdona, unica stabile fedeltà, unico riferimento certo. È la scoperta meravigliosa che è l'Unico che si prende realmente cura, che ama seriamente, anche in maniera gelosa, mai possessiva, sempre liberante.

Tutto questo sono i quaranta giorni: assenza di tutto, pienezza dell'Amato che ama la sua sposa in intimità, in solitudine, nel niente di tutto il resto, per fare spazio a Lui di più. È anche questa la quaresima che abbiamo da poco iniziato. Quaranta giorni come la quarantena di Gesù nel deserto della Giudea.

È stato tentato dalla mancanza d'ogni cosa, è stato forte e vittorioso, per la presenza costante del Padre nelle Scritture. La Volontà del Padre è suo pane, la sua potenza nella discrezione dell'Amore, la Presenza nel nascondimento.

Quanto è trascendente questo nostro Dio! Totalmente altro da quello che il mondo può intendere ed immaginare su di Lui. Gli idoli fanno rumore, si esibiscono, strombazzano il loro effimero potere. Il soldo cala, anzi, a volte... crolla! Il potere è schiavo del consenso. Il piacere è insaziabile tormento di un desiderio e niente di più, e poi solo amarezza.

Una cosa resta l'Amore che chiede spoliamento, confessione di povertà, affidamento e donazione. Questo è il tempo favorevole per capire i quaranta giorni. In maggiore sobrietà e distacco da quanto ingombra, in unione costante con il Solo che resta, in solidale cammino con i fratelli peccatori come noi.

PER VOI GENITORI

Continuano i nostri incontri con il Prof. Concetto Gullotta sull'educazione all'affettività e all'espressione dei sentimenti. Il 20 marzo il prossimo incontro, nella stessa sede di Santa Maria Nova nel Centro di Formazione Pastorale di via Ternana km.1,300. Partecipiamo numerosi.

LA BENEDIZIONE ANNUALE DELLE FAMIGLIE NELLE LORO CASE

Benedizioni da noi comunemente conosciute vengono definite invocative, poiché riguardano sempre che si invochi Dio su persone, cose, oggetti, luoghi e strutture.

Nella Sacra Scrittura tutte le benedizioni hanno per soggetto primario Dio, che interviene sulla storia e sulla vita dell'uomo in modo benefico, manifestando la sua misericordia. Molte benedizioni si realizzano nel quadro dell'Alleanza fra l'uomo e Dio, un patto per il quale il popolo potrà sempre usufruire dell'assistenza benevola del Signore impegnandosi a mettere in pratica i Suoi comandamenti.

Ne deriva che benedizione consiste sguardo provvidente e benevolo di Dio nei riguardi dell'uomo: Dio ama l'uomo e lo assiste in tutte le circostanze, mentre questi si impegna a fare la Sua volontà in tutto e per tutto. La pienezza di ogni benedizione divina risiederà in Cristo Figlio di Dio, venuto a redimere l'uomo dalla schiavitù del peccato e rendendo presente Dio Padre nella sua stessa persona per opera dello Spirito Santo.

Si benedicono le mura domestiche: si invoca la protezione di Dio sulla determinata dimora affinché gli abitanti di essa conducano una vita conforme alla rettitudine evangelica e trovino in Dio il loro punto di riferimento; tale dovrà essere il comportamento dei suddetti.

Alla presenza benedicente di Dio corrisponde sempre la collaborazione dell'uomo; ragion per cui si è carenti nella fede allorché si ometta di far seguire all'avvenuto rito di benedizione la pratica del retto agire cristiano nelle varie circostanze. Che poi la benedizione, una volta ricevuta, debba essere corredata debitamente con la continua preghiera e la vita sacramentale è un'evidenza che deriva da sé medesima: lo stesso Dio benedicente che ci accompagna nelle circostanze della vita va' incontrato ogni giorno nella dimensione dell'orazione e in modo particolare nel suo Figlio Gesù Cristo realmente presente nell'Eucarestia di ogni Domenica.

Anche l'acqua, quale facente parte dell'intera realtà del creato che vive in funzione della vita e dell'attività dell'uomo, è oggetto di benedizione. Come afferma sempre lo stesso rituale delle varie benedizioni, l'acqua ricorda il nostro battesimo, sacramento con il quale siamo stati incorporati a Cristo e siamo rinati a vita nuova.

Il senso cristiano delle benedizioni infatti suppone che in Cristo vi sia la maggiore benedizione divina rivolta all'uomo; e poiché coloro che sono associati a Cristo nel battesimo si dispongono alla sua sequela condividendone la missione, il Sacramento del battesimo viene giustamente ricordato nella materia dell'acqua mentre si benedicono luoghi e strutture.

LA QUARESIMA

Il tempo della quaresima ci prepara alla profonda esperienza del Mistero Pasquale, intesa come la Passione, Morte e Resurrezione, celebrato nel Triduo. Il momento centrale di questa esperienza è la celebrazione solenne della Veglia di Pasqua, insieme con il rinnovo delle promesse battesimali. La nostra quaresima è un'apertura alla grazia divina, è la preparazione personale attraverso la conversione, la penitenza con il digiuno e l'astinenza, la lotta contro i vizi, e ancor più il compiere le opere di carità. Ci aiutano in questo sforzo le riflessioni sulla Passione del Signore, vuol dire sull'amore salvifico di Cristo per noi, lettura della Santa Scrittura e la preghiera, stare nella solitudine per ascoltare la voce di Dio. La quaresima è una guarigione dell'anima.

La liturgia della quaresima, si concentra attorno a **tre** temi: pentimento e la conversione, battesimo e le sue esigenze, la Passione di Cristo.

Il tempo della quaresima inizia dal Mercoledì delle ceneri, che ci ricorda che tutto il terreno, quello che è stato creato dal polvere della terra, di nuovo ritornerà in polvere. La decomposizione è una conseguenza del peccato e chi riceve il segno delle ceneri accoglie il desiderio della conversione per tornare al Signore attraverso la penitenza. Il nostro ritorno al Padre è una garanzia della nostra vita eterna.

Il colore viola, sempre presente nelle liturgie della Quaresima, è formato dalla mescolanza del rosso (fisicità, sangue) e del blu (del cielo), è il colore della *mediazione* ed ha un significato della lotta spirituale, del dolore, della fatica e della missione espiatoria di Cristo che collega cielo e terra.

Simbolo di un'esperienza universale di dolore e di morte, di fede e di speranza, la **Via Crucis** commemora l'ultimo tratto del cammino percorso da Gesù durante la sua vita terrena.

Ultimi giorni di Quaresima dalla Domenica delle Palme alla sera Giovedì Santo, e subito dopo il Triduo pasquale, è la **Settimana Santa**. La testimonianza più antica della celebrazione della Settimana Santa deriva dal IV secolo dalla Palestina. Nei giorni del Triduo Pasquale la Chiesa Cattolica invita i suoi fedeli a soddisfare anche i precetti generali della Chiesa: "*Confessa i tuoi peccati almeno una volta all'anno*" e "*Ricevi il sacramento dell'Eucaristia almeno a Pasqua*" dopo la confessione sacramentale. Questi precetti garantiscono un minimo in ordine alla recezione del Corpo e del Sangue del Signore in collegamento con le feste pasquali, origine e centro della Liturgia cristiana.

Don Vittorio

LA BESTEMMIA È UN "CASO" SOLO PER IL CALCIO?

Non so neppure quale sia stata la sentenza. È importantissimo che lo sport quello con la "S" maiuscola si sia seriamente occupato, in Tribunale, di una bestemmia. Questa "cosa" non fa caso più per nessuno. È talebano tradurla in Tribunale e, se ciò accadesse, sono certo, che finirebbe... nelle tribune, ma questa volta radio- televisive, come un caso ridicolo di miopia e intolleranza talebana. A venirci tradotto come colpevole chi osa denunciare e perseguire cosa tanto innocua e secondo senso comune! Oggi siamo più "democratici", di più larghe vedute. I nostri nonni dicevano, per non vergognarsi troppo, "quando ce vo'... ce vo'".

Noi dicevamo che sarebbe stata automaticamente la crescita culturale ad eliminare questa barbara quanto idiota abitudine. Due errori in questa convinzione: uno storico, l'altro di prospettiva. Quello storico è che, se per per "barbaro" s'intende "forestiero", "estraneo" alla nostra civiltà e magari "diverso", è vero esattamente il contrario. Possiamo, tra tutte le religioni, "vantare" questa orribile invenzione tutta e solo nostra (che primati!).

Quindi l'abitudine è tutta nostrana.

Secondo errore è di prospettiva: ci siamo sbagliati tristemente nelle previsioni. L'avanzamento della cultura e della civiltà non sono un fatto automatico e, se vogliamo starci, c'è un regresso spaventoso, a giudicare dai latrati infernali e dalle "orribili favelle" che emanano puzzo di zolfo ad ogni vomito. È uno stillicidio che risuona e rimbomba nelle nostre piazze, tanto da entrare nei luoghi più sacri del culto in atto. È moda, fa tendenza e quindi non accenna a diminuire.

Oggi chi si proverebbe a denunciare una bestemmia? Solo un arbitro serio del Calcio! Non certo un mister, un allenatore, un genitore- spettatore "de pallò" che anzi è segno da parte dei campioni in erba di precoce virilità!

Ci si può sentir rispondere: "Oh! e che ho detto?! Fatti gli affari tuoi" (lo cito in maniera un po' leziosa scusatemi!), "Lo fa pure il mister", "il prof. quando s'arrabbia, li tira giù tutti". Vero? Falso? No comment...

BELLEZZA E BRUTTEZZA

Dicevamo che la bellezza è per tutti, ma va presa a piccoli sorsi, come una medicina.

Ed ecco allora un primo sorso di bellezza racchiuso in una storiella: un giorno Bellezza e Bruttezza si incontrarono sulla spiaggia. "Facciamo un bagno in mare" si dissero. Si svestirono e nuotarono. Dopo un poco Bruttezza tornò a riva, si vestì con gli abiti di Bellezza e andò per la sua strada. Anche Bellezza uscì dall'acqua e, non ritrovando gli abiti, troppo pudica per rimanere nuda, indossò le vesti di Bruttezza. E anche Bellezza andò per la sua strada.

Ancora oggi uomini e donne scambiano l'una per l'altra; benché ci sia chi ha visto il viso di Bellezza e la riconosce nonostante gli abiti, e c'è chi riconosce il volto di Bruttezza che l'abito non nasconde ai suoi occhi. (Kali Gibran *le parole non dette di Kali Gibran*). Spesso non sappiamo riconoscere la vera Bellezza e scambiamo per bello ciò che non è: questo certamente avviene nell'esperienza quotidiana... ma anche il pensiero speculativo si è lacerato in uno sconcertante relativismo: la Bellezza invece esige l'unità. La profonda valenza educativa che la Bellezza possiede può tradursi in un vero e proprio ripensamento della pedagogia (da una pedagogia estetica ad una estetica pedagogica) al fine di realizzare, da parte dell'educatore, il compimento della più alta educazione, sapendo che l'obiettivo da raggiungere è di far conoscere e stimolare ad attingere alla Fonte della vera Bellezza nell'Unità, nella Bontà e nella Verità.

Il tema della bellezza è come un'orchestra che suona all'unisono. Gli strumenti suonano e ognuno ha una sua bellezza, ma solo suonando insieme raggiungono l'armonia. Genitori ed educatori hanno come compito di condurre i figli e giovani per mano, gradino dopo gradino, sui sentieri del bello, per migliorare l'anima e giungere a percorrere la Via Pulchritudinis, fino a sentire quell'armonia interiore che solo la Bellezza è capace di offrire.

Fabio e Daniela

PARROCCHIA È MISSIONE NEL TERRITORIO

"*Parà oikia*" è il termine parrocchia che significa all'origine "tra le case", tra la gente di un territorio. Ma che significa se non che deve incarnare il vangelo nel territorio in cui vive?

Deve insomma domandarsi cosa chiede il vangelo qui e adesso? Prima bisogna mettersi in ascolto del "qui e adesso" e poi ascoltare, meditare il vangelo. Da noi avviene in questo modo: il mercoledì ci si interroga, nella *lectio*.

La domenica si chiede aiuto al Signore che vive in mezzo a noi nella Messa e dal lunedì al sabato si serve, si opera secondo quanto si è capito. Così tutte le settimane.

Ben presto sono emerse due "povertà", due bisogni. Il bisogno di accoglienza delle famiglie più giovani immigrate nel nostro paese. Non hanno famiglia allargata e gruppo parentale di supporto, nella funzione educativa, per i figli.

Allora ecco i servizi educativi all'infanzia: la *Scuola dell'Infanzia* e il tempo prolungato, per i genitori che lavorano necessariamente.

Ecco l'*Oratorio*, per creare spazi educativi e di gioco gratuiti e per tutti. Secondo bisogno è quello degli immigrati dall'estero, dai continenti: un bisogno, oltre quello detto, anche di sopravvivenza.

Un po' di pasta, di latte, di farina, qualche scatola di tonno, pezzi di formaggio, pelati, legumi in scatola, colazione per i bambini, e quant'altro il *Banco Alimentare* ci provvede mensilmente.

Siccome la nostra carità non si può confinare nel territorio, ma deve arrivare, in qualche modo, al mondo delle povertà più lontane e più radicali ecco, ancora *l'Equo Solidale*, prodotti selezionati e commercializzazione vantaggiosa, finalmente, per chi produce e non per la lunghissima filiera che affama chi lavora.

Qualche numero tanto per capire di che stiamo parlando, per edificarci a vicenda e non ripiegarci troppo sui pianti. In ore dedicate, tutto questo significa per la Scuola dell'Infanzia settimanalmente **ore 40** di volontariato, di cui 25 per la Scuola e 15 per il mantenimento e il completamento del "Centro S. Maria Nova";

per l'Oratorio **ore 8** settimanali
per il Grest estivo di 15 gg. ore 80
per la Caritas **10 ore** settimanali
per l'Equo Solidale **20 ore** settimanali;

pari a 78 ore settimanali di servizi al territorio.

Pari a 312 ore mensili; ore 3.120 annuali, vista la sospensione di luglio e agosto; più il Grest estivo fanno 3.200 ore l'anno.

Tutto questo da parte di molti volontari che sono giovani universitari; mamme e papà di famiglia, pensionati... indistintamente sono una famiglia di laboriosi cittadini che costruiscono la società e non solo la Chiesa nel territorio.

Grazie amici e amiche! Al prossimo numero daremo il numero dei volontari nei vari servizi.

NOTIZIE

Via Crucis vicariale a Passo Corese

Sarà celebrata sulle strade e nelle piazze del nostro paese il venerdì 12 marzo alle ore 21,00 presieduta dalla S.Ecc.za Lino Fumagalli con la partecipazione e l'animazione dei giovani delle parrocchie della nostra Vicaria Martiri Sabini. Al termine di Via Crucis ci sarà la possibilità di acquistare le felpe e le magliette della GMG Madrid 2011- Diocesi Sabina.

Giornata Nazionale Unitalsi

Sabato 13 e domenica 14 marzo 2010 in oltre tremila piazze italiane tornano le piantine d'ulivo per la 9° Giornata Nazionale Unitalsi.

Una occasione per far conoscere l'associazione e le sue attività e, al contempo, per raccogliere fondi per la realizzazione dei numerosi progetti realizzati dall'Unitalsi a favore di chi è nel bisogno.

I giovani incontrano il Papa. 25 marzo 2010 Piazza San Pietro

Il Papa Benedetto XVI invita tutti i Giovani a Piazza San Pietro per vivere insieme l'annuale GMG. Quest'anno si vuole celebrare, in particolare, il decennale del grande incontro di Tor Vergata della GMG del 2000 e il 5° anniversario della morte di Giovanni Paolo II.

L'inizio è previsto per le ore 17:00. La conclusione è prevista per le ore 20:00.

Pellegrinaggio Nazionale a Torino per Ostensione Sindone

In occasione della Ostensione della Sacra Sindone, l'Unitalsi ha organizzato un Pellegrinaggio Nazionale a Torino per i giorni 8 e 9 maggio 2010: Celebrazione Eucaristica, venerazione della Sacra Sindone, processione aux flambeaux.